

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DI ALESSANDRO SALVI, EX
RESPONSABILE AD INTERIM DELLA DIREZIONE SERVIZI
SOCIALI DEL COMUNE DI FIRENZE

38^a seduta: martedì 15 giugno 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Seguito dell'audizione di Alessandro Salvi, ex Responsabile *ad interim* della Direzione Servizi sociali del Comune di Firenze

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Interviene Alessandro Salvi, ex Responsabile ad interim della Direzione Servizi sociali del Comune di Firenze.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Seguito dell'audizione di Alessandro Salvi, ex Responsabile *ad interim*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

della Direzione Servizi sociali del Comune di Firenze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione di Alessandro Salvi, ex Responsabile *ad interim* della Direzione Servizi sociali del Comune di Firenze.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza e che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do la parola al dottor Salvi per la sua relazione.

SALVI. Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente, buongiorno a tutti i componenti della Commissione.

Non vedo il servizio video. Non so se si sta attivando.

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

PRESIDENTE. Se riesce, può collegarsi con il cellulare visto che questo problema era già stato evidenziato.

SALVI. Sì, perché fino a qualche secondo fa la telecamera funzionava; poi sono comparsi i riquadri con le informazioni e ora vedo che non c'è la possibilità di connessione servizi video; quindi si sta caricando.

Provo con il cellulare: avevo preparato già il collegamento anche con il cellulare, quindi facciamo questo tentativo.

PRESIDENTE. Grazie.

SALVI. Grazie a lei.

PRESIDENTE. Adesso la vediamo, può iniziare. Ha sentito in precedenza?

La seduta è pubblica.

SALVI. Sì.

PRESIDENTE. In via preliminare, mi chiedevano se ha inviato quella relazione sui quesiti della scorsa volta o se ce la fa pervenire.

SALVI. Pensavo di rispondere: non c'è stato tempo. La scorsa volta c'erano un paio di domande che erano rimaste non soddisfatte per mancanza di tempo: pensavo di farlo adesso. Se è necessario, posso anche mandare una scheda.

PRESIDENTE. Ci farebbe piacere poi di avere anche un sunto, in modo da agevolare il lavoro della Commissione.

SALVI. Va bene, molto volentieri.

Era rimasta non corrisposta una domanda, non ricordo il nominativo di chi me l'avesse posta, sulla questione che non tutti i destinatari del progetto "Oltre" hanno manifestato piena soddisfazione rispetto alle attività progettuali. Non so se il commissario che mi aveva fatto la domanda l'altra volta sia presente o no.

PRESIDENTE. I colleghi sono anche in collegamento da remoto, quindi può procedere; poi vediamo se ci sono ulteriori domande.

SALVI. Va bene. Poi c'era un'altra richiesta d'informazioni relativa allo scambio con la dottoressa Piovi, audita dalla Commissione in passato.

DONZELLI (FDI). Questa era una mia richiesta, grazie.

SALVI. Buongiorno onorevole; allora cerchiamo di affrontarle entrambe, poi se ci sono altre domande sono qui a disposizione.

Per quanto riguarda la prima questione, indubbiamente il progetto “Oltre” è un progetto che si è confrontato con obiettivi molto importanti di ricostruzione e di riparazione di un danno, di accompagnamento alle vittime in uscita dal “Forteto”, attraverso tre azioni tra di esse complementari e integrate, cioè a dire di assistenza psicologica, di analisi e di accompagnamento alla situazione sotto il profilo lavorativo, di sostegno alla dimensione abitativa.

La prima delle tre azioni ha costituito il cuore dell'attività progettuale nelle due fasi che il progetto ha vissuto: la prima direttamente promossa dalla Regione Toscana; la seconda, come osservavamo la volta scorsa, affidata alla realizzazione in collaborazione con la Società della salute della zona socio-sanitaria del Mugello. Vi è in questo passaggio anche una chiave interpretativa della modalità di relazione con le vittime e dell'intenzione di essere sempre di più, come dire, contestualizzati anche rispetto al sistema territoriale.

Il primo pezzo di progetto, che si è svolto direttamente promosso e gestito dalla Regione Toscana in esecuzione di un avviso di fine 2014 e poi si è completamente realizzato nel corso del 2015, ha visto direttamente operare un raggruppamento di soggetti del terzo settore che ha preso in carico le persone che si sono segnalate al servizio di assistenza e le ha seguite soprattutto attraverso una presa in carico che si è concretizzata nell'analisi della situazione personale e del contesto ove le persone si trovavano in quel momento, recuperando anche una serie di informazioni possedute in quel momento dai servizi sociali titolari della presa in carico delle persone, che erano seguite in quel momento anche da un servizio sociale professionale

territoriale. Quindi è stato fatto un lavoro di costruzione, d'impostazione e di avvio della relazione terapeutica e di accompagnamento ai destinatari, se del caso attivando anche gli altri due ambiti d'intervento, più legati alla situazione sul piano occupazionale e alla situazione sul piano abitativo. Perché come la Commissione ben comprende i tre aspetti si vedevano strettamente tra di loro interconnessi: quello cioè del danno subito e del sostegno di natura psicologica, essendo stati coinvolti in una situazione che era fortemente interconnessa dal punto di vista dell'occupazione, quindi dell'attività lavorativa; e anche quello dello spazio fisico, del contesto, dove le persone si erano venute a trovare ad abitare, molte delle quali una volta uscite si trovavano in una situazione che richiedeva interventi anche di ricollocazione o comunque di migliore sistemazione rispetto a quella nella quale si trovavano le singole persone. Sono stati attivati, quindi, dei percorsi che sono stati rivolti a tutti coloro che vi si rivolgevano e che ne richiedevano l'attivazione.

In un secondo momento, la precedente Giunta regionale nel corso del 2018, come ricordavamo l'altra volta, ha promosso un accordo di collaborazione con gli enti locali del territorio, nell'auspicio di un maggior

protagonismo degli enti locali del territorio e di un lavoro professionale, certamente, che però fosse unito a un recupero di consapevolezza da parte delle istituzioni locali che auspicabilmente agevolasse e sostenesse la realizzazione, poi, delle azioni individualizzate portate avanti sul piano tecnico-professionale.

La successiva fase, quindi (che è attualmente in corso, lo ricordavamo, nel suo terzo e ultimo anno di attività), è nata all'interno di un rapporto istituzionale tra Regione Toscana, Unione dei Comuni del Mugello e Società della salute del Mugello che hanno costituito il nuovo, rinnovato, baricentro istituzionale di questa seconda fase del progetto con la Società della salute del Mugello, la quale ha promosso un avviso pubblico per la ricerca di rinnovate disponibilità a proseguire nelle attività del progetto che ha visto poi la partecipazione di un raggruppamento di enti del terzo settore, patrocinato dall'associazione Artemisia con un altro consorzio di cooperative sociali, che stanno portando avanti l'attività rivolta alle persone.

Indubbiamente in questa seconda fase sono emerse una serie di necessità di ulteriore aggancio alle realtà territoriali, essendo che il progetto poteva esprimere una propria capacità diretta di intervento verso i destinatari

sul piano dell'assistenza psicologica e del sostegno sociale, con e tra Società della salute del Mugello ed enti del terzo settore attuatori, laddove evidentemente la dimensione abitativa e la dimensione socio-lavorativa aveva richiesto e richiedeva interventi da parte del territorio circostante al di fuori anche del progetto "Oltre". Quest'ultimo si poneva un obiettivo di catalizzatore, di attivatore di risorse, di mobilitatore di risorse, ovviamente esterne al progetto stesso, tra gli enti locali del Mugello, con le opportunità della rete abitativa, con le possibilità che il territorio offre a persone seguite dai servizi sociali in generale e in particolare alle persone destinatarie degli interventi (quindi, un'idea di un progetto che dialoghi, che sappia dialogare, con il sistema territoriale circostante), in una qualche forma di conflittualità con alcune delle realtà associative che in precedenza lo avevano sostenuto come realtà sostenitrici del progetto al momento della presentazione del progetto da parte di questo *team* di soggetti del terzo settore alla Società della salute del Mugello, quindi con un contesto circostante complesso che ha risentito anche di dinamiche di natura conflittuale tra le posizioni espresse da alcuni rappresentanti di alcune associazioni che in precedenza avevano sostenuto le azioni del progetto la Società della salute e i soggetti attuatori.

Numericamente, come vi ha segnalato la relazione che mi risulta avervi fatto pervenire l'associazione Artemisia, rilevano un numero consistente di destinatari al momento seguiti, con alcuni pochi destinatari che non risultano più seguiti rispetto alla situazione precedente.

La Regione Toscana, ad ogni modo, ha cercato di riservarsi un ruolo istituzionale di indirizzo e promozione di una progettualità a favore dei destinatari, attraverso la Società della salute del Mugello e con l'Unione dei Comuni del Mugello, coerentemente con la missione della Regione di coordinare le realtà sociali e sanitarie territoriali attraverso le zone distretto, valorizzando la collaborazione tra servizi pubblici e servizi del terzo settore, anche all'interno della norma sul terzo settore che la Regione ha approvato lo scorso anno (la legge regionale n.65 sull'attuazione del codice del terzo settore), quindi invocando e auspicando che anche questo progetto si sviluppasse nel senso della co-progettazione che il codice del terzo settore e la nostra legge regionale ha promosso e definito nei rapporti tra enti locali enti pubblici ed enti del terzo settore.

È molto difficile che nei servizi sociali gli utenti siano - in senso generale e per motivi personali, familiari, di contesto del contesto socio-

economico circostante - sempre e completamente soddisfatti e persuasi del lavoro che ad essi viene rivolto dai servizi pubblici che li hanno in carico. Devo dire, però, che le recenti riforme che sono andate nella direzione di promuovere un concetto di attivazione sociale e che stanno anche dentro il grande tema del contrasto alle povertà e dell'inclusione sociale per le persone in condizione di svantaggio mirano soprattutto a questo, cioè a riportare su un piano di maggiore parità e orizzontalità i rapporti tra sistema degli assistenti e sistema degli assistiti, proprio per evitare che si possano innescare aspettative deluse o bisogni inappagati in un senso di relazione asimmetrica tra chi assiste e chi è assistito.

Il tema è quello del sostenere, dell'aiutare, del riparare, del recuperare, del riparare un danneggiamento forte, come è già capitato nel caso anche delle persone destinatarie del progetto, ma sempre ricercando i diritti presupposti di autonomia individuale, sostenendo i fattori protettivi, aiutando le persone a crescere, a tornare autonomi, a recuperare una dimensione di vita autonoma, e credo siano riforme sociali molto importanti che anche la Regione Toscana sta cercando di portare avanti, che ruotano intorno al tema di obiettivi individuali, familiari, personali, che si possano

conseguire in un approccio partecipato, che veda dialogare positivamente l'utente destinatario degli interventi e i servizi che lo hanno in carico sempre più collegialmente, sempre meno, ripeto, in termini asimmetrici, e di aiuti erogati da chi assiste verso chi è assistito in una dimensione, ripeto, maggiormente partecipata. Questo serve anche a ridurre i rischi di delusione, di inappagamento, e anche il progetto "Oltre", che come dicevo prima è un progetto che punta a mobilitare anche risorse esterne a sé, ha cercato, nella specificità dei bisogni affrontati, di corrispondere a questo impegno anche in termini di una politica sociale più moderna che cerchi di affrontare e praticare i temi della promozione accanto a quelli della riparazione che evidentemente in questo progetto sono dominanti e sono assolutamente straordinari ed eccezionali nella loro specificità.

Venendo invece all'altro tema che mi si poneva nel confronto avuto dalla Commissione in precedenza, anche dalla speciale Commissione regionale della Toscana, con la mia precedente direttrice, la dottoressa Piovi, devo dire che le cose sono andate come mi ricordavo, però avevo necessità di verificarlo prima di tutto con la mia memoria e con i documenti di riferimento. Ho anche riascoltato il passaggio pubblico della dottoressa Piovi

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

in Commissione e devo dire che mi torna quello che anche lei ha ricordato a codesta Commissione, cioè che nel momento in cui è stata affrontata la posizione del coordinatore, del dottor Biagi, la dottoressa Piovi - io ero arrivato ad occuparmi delle politiche per i minori nell'ottobre del 2015, lei più o meno negli stessi termini aveva assunto le redini della Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale - chiese che venisse fatto ordine nella documentazione risalente al periodo precedente, cosa che con la collaborazione delle colleghe dell'ufficio noi facemmo: recuperammo i materiali e i documenti oggetto di quelle vicende risalenti agli anni passati. Ma naturalmente la dottoressa Piovi non chiese opinioni o pareri riguardo al dottor Biagi (tra l'altro, insomma, io neoassunto in Regione Toscana da poco), e al contrario fu richiesto - cosa che facemmo - di produrre materiali agli atti su quelle vicende, che quindi furono recuperati, furono riordinati; e fu utile anche per me, perché ero entrato a dirigere le attività sui minori da poco. Quindi facemmo un'analisi della documentazione d'archivio e la producemmo alla dottoressa Piovi; quindi la relazione, quella che la dottoressa Piovi preparò per la nostra Avvocatura e che servì alla richiesta di parere sui presupposti per richieste all'Avvocatura in termini di parere.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Quindi non c'è stata nessuna relazione preparata da me: c'è stata invece un'attività di supporto, in termini di recupero della documentazione relativa a queste cose, alla dottoressa Piovi, che in effetti è quello che lei vi ha anche detto nella seduta della Commissione che ho potuto ascoltare, e nulla. Non c'è stata una richiesta in quel senso, né una risposta da parte mia in termini di stesura di cose nuove o aggiuntive, ma semplicemente il recupero e il supporto documentale rispetto anche al fatto che in quel momento, tra l'altro, fu prorogata di un anno la durata del progetto "Oltre" con una delibera di Giunta che istruì la dottoressa Piovi con l'assistenza dell'ufficio, per cui si saldarono anche questi due eventi. Quindi, furono approfonditi i termini generali della questione sotto il profilo della documentazione agli atti.

DONZELLI (*FDI*). Mi scusi se mi inserisco, Presidente. Rimane un problema che vorrei ricapitolare per me stesso, non per gli altri.

Questa vicenda nasce da una condanna della CEDU all'Italia perché l'Italia aveva ...(*Il collegamento audio è difficoltoso*).

SALVI. Non si sente.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Se può spostarsi...

DONZELLI (*FDI*). Allora facciamo così: siccome sono qui vicino arrivo e intervengo dopo di persona.

PRESIDENTE. Va bene. Do ora la parola all'onorevole D'Arrando.

D'ARRANDO (*M5S*). Buongiorno, dottor Salvi, ci siamo visti la scorsa volta. Le domande che le avevo posto erano tre. La prima: nel periodo in cui lei ha prestato servizio nello stesso contesto della cooperativa "Il Forteto", se ha avuto rapporti con tale cooperativa, se ha avuto modo di conoscere quella che era la realtà del "Forteto" e se ovviamente può dirci qualcosa in merito.

La seconda domanda verteva invece sulle iniziative legislative della Regione Toscana: se magari ci vuole inviare anche della documentazione in merito a questi interventi, anche in virtù, come dicevo l'altra volta, dell'avvio della Commissione d'inchiesta sugli affidi. Sarebbe molto utile capire come voi state intervenendo: ho apprezzato quello che ci ha raccontato sia stamane

che la scorsa settimana, perché rappresenta - almeno ideologicamente, poi nel concreto bisogna sempre vedere e toccare con mano – il fatto che la Regione Toscana è andata già verso un approccio di integrazione socio-sanitaria che è necessaria soprattutto quando si tratta di questo genere di eventi e soprattutto di questo genere di servizi ai cittadini.

Ultima domanda: lei ha menzionato anche oggi i conflitti con alcune associazioni. Le chiedo se ci vuole indicare quali sono stati i tipi di conflitti e con quali associazioni, perché anche questo tipo di informazione ci fu comunicata da una delle vittime che ha usufruito dei servizi del progetto “Oltre”, non nel caso invece di “Ancora Oltre”, e se risulta anche a lei che ci siano state delle criticità nella presa in carico del percorso psicoterapeutico. Quello che ci è stato fatto presente in questa sede è che sostanzialmente la stessa psicoterapeuta che seguiva la vittima seguiva anche il cosiddetto carnefice. Cosa che ai fini dell'efficacia di quello che è un percorso terapeutico, soprattutto in questo caso, e dell'alleanza terapeutica a mio avviso ha dei profili di criticità, quindi volevo sapere se anche a lei risultava questo aspetto.

Spero di essere stata chiara; nel caso ripeto le domande.

SALVI. Io ho lavorato per 12 anni all'Istituto degli Innocenti; ho lavorato alle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi, mi sono occupato delle strutture di accoglienza dell'istituto, delle attività anche del Centro regionale... mi scuso, ho avuto una telefonata sul cellulare, può darsi sia andato via il collegamento. Poi ho lavorato dal 2009 al 2014 al (*Audio incomprensibile*) dopo aver vinto un concorso sono diventato dirigente del Comune di Firenze; nel dicembre del 2014 sono entrato in posizione di comando fino al settembre 2017 in Regione Toscana, dall'ottobre 2017 ad oggi si è completata la mobilità, quindi, sono dipendente della Regione Toscana a tempo indeterminato.

Direttamente non ho avuto occasione di confronto con la comunità del "Forteto". Nei primissimi giorni in cui prestavo servizio all'Istituto degli Innocenti ricordo di aver incrociato in mensa Luigi Goffredi, che era da quelle parti; non mi ricordo però francamente né il contesto né la situazione, mi ricordo che mi fu presentato; erano proprio i primi mesi di attività agli Innocenti.

Poi credo di aver partecipato a uno stesso convegno al quale era stato

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

invitato anche un rappresentante, non so se lo stesso Goffredi, mi sembra sia emerso anche agli atti giudiziari. Mi pare fu fatto un convegno a Palazzo Vecchio, organizzato dal Comune, non ricordo, però mi pare che feci una relazione su un argomento che mi era stato richiesto. Mi sembra di ricordare che a quello stesso evento partecipò anche...ma mi sembra di ricordarlo perché, ripeto, mi pare di averlo letto anche sugli atti. Né nell'esperienza dell'Istituto degli Innocenti, né nell'esperienza del Comune di Firenze e in questa forma diversa adesso che lavoro in Regione, occupandomi dei due progetti portati avanti nelle due fasi, se non per questo, però da un altro punto di vista, è capitato di lavorare su casi o su situazioni direttamente riferite alla comunità.

Per quanto riguarda gli atti che vi raccontavo l'altra volta, cioè la legge che ha riformato l'articolo della legge regionale n. 41 (la nostra legge quadro sui servizi sociali) e le iniziative che sul piano amministrativo con delibere di Giunta sono state assunte per gli altri argomenti ricordati, senz'altro ve li faccio avere, a corredo della relazione richiesta, come documenti assolutamente disponibili per codesta Commissione. Aggiungeremmo anche, se siete d'accordo, un riferimento alla nostra esperienza di rilevazione

dei dati sulle strutture per minori toscane, che da diversi anni vede la Regione Toscana impegnata nel censimento e nel monitoraggio dell'esperienza dei servizi residenziali per minori. Abbiamo attivato - come altre Regioni; ci fa piacere ricordare che siamo tra le Regioni che lo hanno fatto - un sistema informativo dedicato all'anagrafica delle strutture per minori, che sono circa 160 sul territorio regionale, e all'analisi del movimento dei minori ospiti di queste strutture.

Noi produciamo, con la collaborazione del Centro regionale di documentazione dell'infanzia e dell'adolescenza, ai sensi della legge regionale n. 31 del 2000, un rapporto annuale sul fenomeno dei minori fuori famiglia, quindi con riferimento sia ai dati relativi ai minori ospiti di strutture di accoglienza sia con riferimento ai minori in affidamento familiare. È una cosa importante, perché la lettura annuale di questi dati - che noi facciamo sempre oggetto di confronto con le nostre zone distretto, con i gestori delle strutture, con il mondo delle politiche minorili - aiuta a crescere. Non dobbiamo avere timore dei dati: dobbiamo avere l'impegno di fare le cose bene. Non dobbiamo aver timore di dati o di informazioni anche sulle tipicità che hanno i fenomeni dei minori fuori famiglia. Mi permetto solo di ricordare

un aspetto che collega tantissimo le politiche di protezione e tutela alle politiche di prevenzione e promozione: le nostre statistiche ci dicono che c'è una quota non piccola, intorno al 20-25 per cento, di ragazzi e ragazze, di bambini e bambine, che vengono inseriti nelle strutture di accoglienza al termine di approfondimenti che rilevano la cattiva qualità delle relazioni familiari. Quindi non fatti gravi, maltrattamenti o abusi, né fatti che hanno a che fare con povertà materiale, indigenza o altro tipo di condizioni di disagio; ma che hanno a che fare con la cattiva qualità, la non buona qualità, delle relazioni intrafamiliari, delle relazioni genitori-figli, con modelli di genitorialità deboli. È molto importante, quindi, che a livello nazionale - ma devo dire, con tanto impegno, anche sul nostro piano regionale - si siano portate avanti e si stiano portando avanti delle esperienze di sostegno alla genitorialità che cercano proprio di ridurre questo peso di ragazze e ragazzi collocati temporaneamente in strutture d'accoglienza per difetti di genitorialità e cattiva qualità delle relazioni familiari, intervenendo il più precocemente possibile, il più tempestivamente possibile, il più proattivamente possibile, verso i nuclei familiari perché si disinnescino questi rischi e al contrario si fortifichino le esperienze di sostegno in positivo.

Una politica di sostegno alle famiglie, dunque, di sostegno alla genitorialità, che sappia riconoscere i tratti delle difficoltà prima che essi si manifestino troppo fortemente; che sappia essere al servizio delle famiglie, anche attraverso interventi di sostegno più leggero, professionale ma più leggero. Si pensi ad esempio alle esperienze delle cosiddette famiglie di appoggio e famiglie di aiuto; a forme diciamo *smart*, ma molto utili, di affidi leggeri anche di natura *part time*; a interventi di carattere domiciliare che sappiano essere vicini alle famiglie con scopi non indagatori o di controllo, ma di aiuto, di sostegno, di *empowerment* delle competenze della madre sola o di entrambi i genitori, o del genitore solo e dei figli, collocandoli al centro di queste politiche. Di questo fa parte il Programma nazionale P.I.P.P.I., di questo fa parte la partecipazione della Regione Toscana alle opportunità di finanziamento del Dipartimento politiche per la famiglia del Ministero della famiglia, che noi abbiamo cercato di utilizzare in tutte le nostre 26 zone distretto a sostegno di *équipe* territoriali che sappiano prendere in carico i bisogni complessi delle famiglie, prevenendo l'insorgenza di fenomeni di disagio così gravi da rendere necessario il collocamento del minore al di fuori del suo contesto familiare in una struttura o in una famiglia affidataria.

Questi numeri naturalmente sono disponibili alla Commissione; sono numeri con una serie storica molto importante, perché abbiamo più di dieci anni di esperienza, e ci consentono di leggere i fenomeni anche nell'arco del tempo. Credo sia un modello di osservazione molto utile, che ci consente anche di rispondere ai flussi informativi ministeriali, all'analisi dei presidi residenziali che fa ISTAT, e quindi è molto importante. Di questi documenti sicuramente ve ne farò avere copia - o *link*, in alcuni casi sono in formato digitale - e sono assolutamente consultabili e a disposizione.

Chiedo scusa, però mi sono dimenticato la terza domanda.

D'ARRANDO (*M5S*). Se le risultava in merito al progetto "Oltre" e "Ancora Oltre"...

SALVI. Ecco, sì. È molto semplice, perché sono documenti agli atti. Quindi, i riferimenti territoriali: uno in particolare, costituito in associazione, inizialmente aveva partecipato alla co-progettazione promossa dalla Società della salute dichiarando il proprio sostegno al progetto e alle attività progettuali. Nel tempo ci sono state posizioni critiche verso il progetto, tali

da farlo considerare alla Società della salute un soggetto non più sostenitore. I motivi li conoscono le persone che hanno modificato il proprio giudizio rispetto al progetto; dal punto di vista della Regione Toscana c'è stato nell'arco della prima fase e della seconda fase un impegno, devo dire anche personale, del nostro ufficio, dell'assessore della precedente Giunta e dell'assessore attuale, attraverso periodiche riunioni istituzionali di regia e coordinamento e di gruppo tecnico, teso proprio a portare avanti nella massima unità di intenti possibile l'attività progettuale. Abbiamo avuto degli incontri nel Mugello, abbiamo avuto degli incontri a Firenze, abbiamo fatto degli incontri, purtroppo in questo periodo, in videoconferenza, tutti tesi a monitorare il più attentamente possibile l'andamento delle attività, su istanza della Società della salute e dei soggetti attuatori del terzo settore. Perché in questo caso è molto difficile dissociare la qualità degli interventi portati avanti in favore delle persone dalla qualità generale del contesto circostante che in una piccola comunità come quella del Mugello può diventare condizionante, nel senso di una variabile interveniente molto importante.

Noi abbiamo cercato - sul piano tecnico per quanto ci riguarda, a livello istituzionale per quanto riguarda la dimensione politica - di essere il

più possibile al fianco di questa esperienza, nella consapevolezza della rilevanza di portare avanti in modo sistemico il tutto, promuovendo il progetto, promuovendo le sue attività, pur tra mille difficoltà, perché il progetto nasce da una ferita enorme, nasce da una serie di cicatrici enormi, e ha richiesto il nostro impegno proficuo a tempo pieno.

Il tentativo, la sfida, l'impegno nostro, nel proseguire queste attività progettuali con gli enti locali più vicini, è stato esattamente quello di essere il più possibile vicini al territorio (non essendo la Regione Toscana un soggetto attuatore per sua natura: è un soggetto che può gestire direttamente progetti sul piano tecnico-professionale, avendo altre funzioni); di essere al servizio di queste esigenze, di essere vicini al territorio, agli enti del territorio, ai soggetti attuatori; di essere vicini alle vittime.

Porteremo avanti l'attività progettuale alla scadenza di questo ciclo, perché indubbiamente tanti percorsi non potranno essere interrotti. Ci sono tante decine di persone, come avete letto dalle relazioni che vi sono state trasmesse, le cui attività sono in corso. Il progetto nasce con un concetto di servizio a sportello, a domanda, nella consapevolezza dell'importanza che il percorso terapeutico sia fortemente condiviso dall'interessato, dal

destinatario. Non c'è un'idea di unilateralità: c'è un'idea di accompagnamento e di partecipazione attiva dei destinatari che noi speriamo di sostenere nel tempo. Noi non le consideriamo voci fuori dal coro, ma provenienze da ferite, da cicatrici enormi; vi è da parte nostra grande consapevolezza del contesto circostante alle attività progettuali e grande impegno ad essere il più appropriati possibile rispetto a un contesto così complesso e così difficile, lungi dal considerarsi riparati e ricostruiti il contesto e le vite individuali delle vittime.

Non mi permetto di esprimere giudizi sulle professionalità in gioco, perché non mi spetta; dopodiché, grandissima consapevolezza e attenzione rispetto a tutte le dinamiche esterne e interne al progetto e grandissimo impegno a far sì che queste persone si accorgano il più positivamente possibile di una azione a loro rivolta che ci auguriamo possa nel tempo corrispondere in modo sempre più concreto, perché sono persone che hanno diritto a una ricostruzione della propria vita e della propria autonomia nel minor tempo possibile, con tutte le risorse e l'impegno nostro sul piano tecnico ed anche, ne sono convinto, sul piano politico, per questi scopi. Vi Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio. Do ora la parola all'onorevole Donzelli.

DONZELLI (M5S). Grazie, Presidente; ho anche una domanda sui rapporti con le associazioni, ma la faccio dopo.

Io vorrei un po' ricordare, non per mancare di rispetto a lei ma per me stesso, cosa è successo sulla vicenda Vinicio Biagi, anche per lasciarlo agli atti della Commissione.

Torniamo un passo indietro: la CEDU condanna l'Italia per la vicenda "Forteto". In poche parole, dice che quei minori non dovevano stare al "Forteto", che dovevano essere riconsegnati alle famiglie perché al "Forteto" c'erano tutte le condizioni che abbiamo letto ieri. E dice anche, la sentenza della CEDU, perché queste cose si fanno già, che c'è questo clima all'interno del "Forteto", mette nero su bianco quello che noi oggi stiamo dicendo, e c'è anche una sentenza passata in giudicato che dimostra questo. Quando arriva la condanna della CEDU, il Governo italiano chiede risposte. Le chiede al Tribunale dei minori, e ieri abbiamo visto con Piero Tony che il Tribunale dei minori invece difende immediatamente "Il Forteto" e ha confermato che

ha fatto di tutto per tenere i minori al "Forteto" e per difenderlo. Nel frattempo la Regione Toscana, tramite Vinicio Biagi, scrive; io mi permetto, per correttezza e sempre per ricordarlo a me stesso, di riportare alcune parole della lettera, della relazione, che il 31 maggio 2001 Vinicio Biagi manda al Ministro degli affari esteri sulla vicenda "Il Forteto". Così, tanto per ripeterlo a me stesso, a un certo punto del "Forteto" dice: "è una grande famiglia, un po' insolita, fuori dai canoni tradizionali, che offre un servizio a dei minori in difficoltà". Leggo un altro punto: "un'esperienza consolidata nel tempo, che prevede una spiccata attenzione ai bisogni dell'altro. Un clima familiare in cui si riproducono i ritmi della vita quotidiana con figure adulte stabili". Queste sono le parole che a nome della Regione Toscana vanno al Ministro degli esteri. Ma per spiegare che cosa è successo e cosa cambia con la sentenza CEDU spiega anche, Vinicio Biagi, nero su bianco, che per esempio ha fatto una visita il 24 maggio ultimo - dopo la sentenza alla CEDU - per verificare. E cosa scopre Vinicio Biagi, e qui arriviamo al paradosso? Leggo testualmente: "presso la cooperativa "Il Forteto" il clima è parso sereno e collaborante, anche se un po' disturbato dalla decisione della sentenza della Corte di Strasburgo". Cioè: il problema del "Forteto" non erano i minori

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

abusati, non erano le donne schiavizzate, non era la sospensione di qualsiasi legge italiana; no: il problema era la sentenza della CEDU che rovinava “Il Forteto”! Questo scrive la Regione Toscana, Vinicio Biagi a nome della Regione Toscana, ufficialmente, al Ministro degli esteri in risposta alla condanna della CEDU. Cosa accade dopo? Vinicio Biagi rimane al suo posto. Uno dice: vabbè, la Regione Toscana non sapeva. Quando emerge la verità, perché partono le commissioni di inchiesta in Regione e le condanne, che cosa accade alla carriera di un uomo, Vinicio Biagi, che a nome della Regione Toscana ha scritto queste cose in un momento così delicato? Niente. Non solo, ahimè. Con una mia interrogazione chiesi alla Giunta - qui arriviamo al punto e colleghiamo le vicende - perché, quando la Regione Toscana decide di fare con Artemisia il bando a tutela delle vittime, lo fa scrivere a Vinicio Biagi: Vinicio Biagi è il primo redattore del progetto di assistenza da parte della Regione Toscana alle vittime. Tanto è vero che, ancora con la logica con cui aveva difeso “Il Forteto”, nella prima estensione scrive: “le presunte vittime”. Quindi in quel momento il Consiglio regionale della Toscana, nonostante il fatto che io fossi in estrema opposizione perché ero l'unico di Fratelli d'Italia, approva una mia mozione - era il 28 ottobre

2015 - in cui si chiede di sospendere il finanziamento al progetto ad Artemisia, di farglielo riscrivere, e si chiede alla Regione Toscana di prendere provvedimenti nei confronti di Vinicio Biagi. Una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Toscana: non è mai stato preso un provvedimento nei confronti di Vinicio Biagi. E perché non è mai stato preso un provvedimento? Perché la struttura Regione Toscana ha fatto muro, ha difeso Vinicio Biagi. Oggi noi ci stiamo chiedendo, e quindi arriviamo al punto, quali sono gli uomini, e perché, che hanno fatto muro nella difesa di Vinicio Biagi nonostante avesse difeso "Il Forteto". Guardi che difendere "Il Forteto" nel 2001 non è una cosa qualsiasi: equivale ad altre persone che per un decennio sono state vittime e hanno subito abusi per colpa di questa scelta, perché la Regione Toscana ha fatto muro contro la sentenza della CEDU; altri minori che hanno subito angherie. Non è una scelta per cui uno dice "vabbè, ha firmato un documento distrattamente": si è preso una responsabilità umana gravissima. Perché poi il Tribunale dei minori, i giudici, gli assistenti sociali, nel gioco di specchi vengono qui in Commissione e ci dicono "sì, ma se anche la Regione diceva questo"; poi arriva la Regione e dice "sì, ma se anche il Tribunale dei minori diceva

questo"; praticamente le istituzioni hanno avvalorato a vicenda, supportandosi in un gioco di specchi, il "sistema Forteto". Quindi, per tutti i danni subiti da persone dal 2001 al 2010 c'è una responsabilità gravissima della Regione Toscana e del dirigente Vinicio Biagi. Noi abbiamo chiesto questa cosa a lei e all'altro dirigente che hanno avuto un ruolo nella decisione della Regione Toscana di non far avere nessuna conseguenza a Vinicio Biagi, che anzi mi risulta abbia continuato a prendere premi di produzione, quindi è stato premiato fino a che non è andato in pensione. Perché poi oggi anche lei mi dice: no, ma non è, tante parole, per carità, anche belle, molto bravo a parlare, ma io non ho capito. Quindi chiedo: perché avete difeso Vinicio Biagi?

SALVI. Con il dovuto rispetto, onorevole, però io non ho difeso Vinicio Biagi. Io ho procurato alla dottoressa Piovi tutti gli atti che riguardavano le vicende che lei ha molto correttamente ricordato. Quindi, mi sono messo, a testa bassa, pancia a terra, a lavorare sul progetto "Oltre" e abbiamo portato avanti, direttamente per la prima parte e con la Società della Salute del Mugello per la seconda parte, attività a favore di persone in uscita. Per cui,

onorevole, faccio fatica a collocarmi dentro il pezzo di racconto...

DONZELLI (*FdI*). Allora le chiedo una mano: ci aiuti a comprendere chi è, la ringrazio...

SALVI. Completo solo le mie parole e le ridò immediatamente la parola. Mi sono occupato professionalmente delle attività del progetto "Oltre" e poi "Ancora Oltre" nell'interesse esclusivo delle vittime seguite dal progetto. Abbiamo fatto questo pezzo di strada da soli all'inizio e ho guidato una macchina che non avevo progettato io, perché, come lei ha ricordato, quel bando precedeva la situazione. Quindi, come ho rilevato, si potevano fare anche delle osservazioni critiche su come quella macchina fosse stata costruita: ad esempio, è stato necessario prorogare per un paio di volte la durata di quel progetto perché la durata iniziale agli atti era solo di sei mesi e quindi si può immaginare come un processo di ricostruzione così complesso non avesse alcuna possibilità concreta di compiersi addirittura solo in sei mesi. Ci sono degli atti regionali, uno dei quali - l'ho ricordato prima - del 2016, adottato dalla dottoressa Piovi, di proroga del progetto

proprio per assicurare condizioni temporali di maggiore possibilità che le attività si sviluppasse. Io non sono stato chiamato a difendere Vinicio Biagi; non ho difeso Vinicio Biagi; non si addiceva alla mia posizione di dirigente che aveva preso servizio in comando nel dicembre 2014 che a ottobre del 2015 o a maggio del 2016 assumesse le difese di nessuno; mi sono concentrato pancia a terra e con grande senso di responsabilità, insieme alla mia struttura del mio settore, nell'essere, diciamo, al servizio delle vittime all'interno del primo pezzo di progetto e successivamente del secondo. Quindi non ho difeso Vinicio Biagi, non sono stato chiamato a difendere Vinicio Biagi. Poi, se una sera a cena lei mi chiede, diciamo, si può far due parole, volentieri, una volta che le viene a Firenze o che io venga a Roma molto volentieri, si chiacchiera di affidamenti familiari, di comunità per minori, più volentieri possibile. Però, con il dovuto rispetto, bisogna che le segnali che non mi appartiene per quanto mi riguarda personalmente, Alessandro Salvi, il ragionamento che Alessandro Salvi ha concorso a fare muro, che Alessandro Salvi ha concorso a difendere, perché semplicemente svolgeva altre funzioni e io mi sono concentrato esclusivamente nell'attuazione del progetto, come evidenziano tutte le cose che abbiamo

fatto dal periodo in cui ce ne siamo cominciati ad occupare a tutt'oggi.

DONZELLI (*FDI*). La ringrazio, per carità, la ringrazio per l'invito a cena, non mancherà, però qui le chiedo di aiutare la Commissione d'inchiesta in realtà, e non a cena io e lei, a capire. Allora, se lei non ha fatto muro, faccia una cosa: ci aiuti a capire chi nella struttura della Regione Toscana ha fatto muro. Perché qualcosa è successo. Se il Consiglio regionale all'unanimità chiede di prendere provvedimenti su un dirigente e provvedimenti non vengono presi, ci sarà qualcuno nella macchina amministrativa che ha fatto muro e ha difeso quel dirigente? Visto che lei comunque aveva un ruolo, se non è stato lei la ringrazio per questo; rileggeremo con attenzione le parole dette dalla dottoressa Piovi, ma non è un problema che la riguarda; ci aiuti a capire chi a questo punto ha fatto muro, ci faccia i nomi, perché lei sicuramente avrà percepito quando in quei giorni dal Consiglio regionale venivano chiesti provvedimenti che poi non sono stati presi. Chi è che ha difeso Vinicio Biagi se non è stato lei?

SALVI. Devo dire che il mio unico impegno professionale in quel momento

lì è stato prendere in consegna, diciamo, la realizzazione di un progetto, in quel momento lì, che vedeva la Regione Toscana come soggetto titolare e un raggruppamento di soggetti del terzo settore come soggetti attuatori, senza alcun livello intermedio territoriale, che comunque in quel momento abbiamo cercato di coinvolgere perché comunque fin da subito era chiara l'esigenza di un intervento professionale che fosse il più radicato e contestualizzato possibile rispetto alle necessità di quella comunità e di quel territorio, tanto che successivamente c'è stato un diverso modello di intervento che ha legato in modo anche più formale le dimensioni degli enti locali della Società della salute e dell'Unione dei Comuni. Io non le so rispondere, onorevole, e mi creda, non c'è nessuna reticenza, perché quando dei comportamenti non si agiscono lei sa bene, avendo frequentato la pubblica amministrazione, quali sono le filiere che producono eventuali azioni disciplinari. Quindi, come lei sa, fu richiesto un parere all'Avvocatura regionale, di fatto mi sono occupato io del progetto e non altri, e so tutto l'impegno doveroso che dovevamo mettere, che abbiamo messo io e la mia struttura, nel seguire un progetto così complesso, così difficile, e che ci accompagnerà ancora a lungo perché dobbiamo riuscire a riparare un danno

così grave, dobbiamo essere adeguati e appropriati rispetto al contesto. Per cui, in quel momento lì, le mie energie erano dedicate al cento per cento allo *start-up* di un progetto come quello e non alla ricostruzione del perché e del per come non erano state fatte altre cose e non mi competevano ed è difficile che possa risponderle diversamente, onorevole.

DONZELLI (*FDI*). Grazie. Un dettaglio invece, e poi chiudo, sulla collaborazione. Lei prima parlava, in relazione alla domanda della collega precedente, delle difficoltà tra le associazioni delle vittime. Io so - così mi hanno riferito alcuni - che lei ha provato anche a ricucire con una parte delle vittime che hanno avuto problemi con Artemisia, che aveva chiesto anche la disponibilità ad alcuni a sedersi a un tavolo per provare a ricucire e a ricoinvolgere tutti nel progetto Artemisia. A quanto mi risulta, alcune di queste vittime hanno dato la disponibilità ma poi non si è proseguito. È possibile chiederle perché non si è proseguito? Chi è intervenuto dopo questo suo tentativo di ricucire e riportare tutti all'interno del progetto e ricoinvolgere in Artemisia tutti i gruppi? Mi può spiegare, ci può spiegare, cosa è successo e perché lei, che in buona fede ha tentato questa ricucitura,

non è riuscito ad andare avanti?

SALVI. Sì, perché, diciamo, credere nella co-progettazione vuol dire anche sostenerne le azioni risultanti. Perché non basta solo puntare sulla co-progettazione come strumento amministrativo: co-progettazione vuol dire saldare gli interessi in gioco, collegare i contributi in gioco, e farlo credendo nell'importanza del valore aggiunto che si genera tra profilo istituzionale pubblico e profilo del terzo settore. Però non è sufficiente scrivere una delibera o fare un decreto e poi lasciare che gli eventi si compiano: bisogna accompagnarla, la questione. Quindi, se in corso d'opera, ma a distanza nemmeno di tantissimo tempo, si passa da un'attenzione collettiva, diciamo così (rappresentata anche dalla forma che aveva assunto quel partenariato nel momento in cui c'è stata la risposta all'avviso pubblico della Società della Salute); se, appunto, da quel tipo di attenzione collettiva all'andare avanti in continuità rispetto a quello che era accaduto nella prima parte di progetto (quello gestito direttamente dalla Regione) per non dare contraccolpi alle vittime e non generare situazioni di discontinuità che sarebbero state sicuramente negative in un momento di processo che stava crescendo si

passa, si stava passando, a delle osservazioni critiche, a questioni, attinenti la professionalità congiunta, pubblica o privata, con un'attenzione a quella delle professioniste psicologhe di Artemisia, ma non solo; se questo accade, era nostro compito, anche mio compito, fare di tutto, ma non in modo cieco e ottuso, fare di tutto per proteggere quella qualità di co-progettazione che aveva originato quelle azioni progettuali. Non per far andare di nuovo d'accordo le persone, perché quello non importa, ma per conservare quella fisionomia integrata e coordinata tra i diversi elementi in gioco, essendo che questo progetto conta molto sul clima, sull'ambiente, sulla situazione generale circostante, assai di più di quanto normalmente non si pensi. Quando un servizio sociale svolge un'attività di presa in carico a favore di una persona non ci si interessa di tanti annessi e connessi così come doverosamente abbiamo fatto e si è dovuto fare in questo caso, dove il clima, le relazioni, le opportunità della rete produttiva del Mugello, le opportunità della rete abitativa del Mugello, ma anche il bilanciamento degli interessi in gioco, naturalmente, con le persone iscritte in graduatorie di edilizia residenziale pubblica, come pure lo stile di relazione omogeneo tra questo progetto e, ad esempio, quello che stavamo cominciando a fare in Toscana

con il Fondo sociale europeo in termini di accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate, rendevano necessario fare. Quindi una visione sistemica, che ha richiesto da parte della Regione Toscana un approccio sistemico, nell'interesse delle persone, non a difesa delle relazioni tra le parti. Ciò nonostante si sono acutizzate delle relazioni e, devo dire che da questo punto di vista i *social* non sono uno strumento favorevole, in cui osservazioni, commenti, riflessioni pubbliche, hanno generato una situazione più complessa per la quale il ruolo di socio sostenitore, se non sostieni, non è più tale. Quindi il progetto va avanti, a malincuore, senza poter contare su un ruolo di sostegno anche formalmente espresso in sede di co-progettazione dall'Associazione delle vittime. È nata un'altra piccola associazione, contestualmente; devo dire che ciò non ci ha distolto dall'impegno di essere al servizio delle vittime e ci ha un po' rammaricato, perché ci si è in parte - purtroppo - allontanati da quello spirito di co-progettazione che noi abbiamo sostenuto in quanto metodo, in quanto modello, credendo che da ciò derivassero ulteriori valori aggiunti per le vittime e per il sistema territoriale. Ma non modificheremo anche in futuro questo impegno e quest'impronta e devo dire che non rinuncio all'idea che si

possano sviluppare azioni di qualità progettuale, metodologica, professionale, unite a una consapevolezza di comunità importante anche attraverso, appunto, le opzioni che il territorio presenterà. Anche fare l'avviso attraverso la Società della salute assolveva a quello: a richiedere, a mobilitare risorse in gioco, a mobilitare ulteriori elementi, e conteremo ancora su questo metodo per il futuro. Naturalmente un ruolo importante ce l'hanno i servizi locali, che sono gli unici che non si possono smarcare da questo ruolo istituzionale pubblico, doveroso, di presa in carico, di continuità assistenziale. Vi cito un esempio, anche perché secondo me è utile: c'era un grosso svarione che si doveva evitare in quel momento, che era rappresentato dall'evitare che magari si rigenerassero situazioni di accoglienza addirittura di bambini. Non ci crederete, però, in un certo momento del progetto, c'è stata una situazione di una madre e un figlio che sono tornati al "Forteto". Lì è scattato un allarme rosso; e devo dire che molto, molto, molto prontamente e tempestivamente le colleghe della Società della salute sono intervenute spostando, un minuto dopo che si era venuto a sapere di questa cosa, quella situazione lì dalla comunità. E devo dire che per me è stato anche importante vedere la sollecitudine, la prontezza, che ovviamente non ripara a tutto quello

che è accaduto prima, però capire che c'è una lucidità, una consapevolezza di azione. I servizi del Mugello, le persone che forse avrete ascoltato anche voi, le persone che comunque sono state coinvolte in questa vicenda, sono in questo momento molto sul pezzo e lo devono essere per dovere istituzionale, ma anche con una grande consapevolezza e un grande senso di presenza e dovranno continuare a farlo e la Regione sarà a servizio delle vittime di quel territorio ancora di più. Dispiace rilevare che non ci siano state ad oggi le condizioni per portare avanti quel metodo e quell'unità di intenti, ma noi non molliamo e siamo al servizio di questo scopo.

BOTTICI (M5S). Dottor Salvi, vorrei fare un passettino indietro. Lei prima ha detto che sulla vicenda Biagi le è stato chiesto non di fare una relazione sulle sue opinioni o sulla difesa, ma una raccolta degli atti. Quando ha fatto la raccolta degli atti per mettere ordine, cosa ha trovato? Vorrei sapere se funzionava tutto bene o no. Le faccio questa domanda perché nell'audizione della dottoressa Annalisa Melli, ieri, è venuto fuori che la questione dei genitori, cioè affidatari, che sul provvedimento del Tribunale erano due soggetti ma effettivamente al "Forteto" erano altri due soggetti, era nota al

Tribunale, ai servizi sociali, a tutti. Quindi, mi chiedo cosa ha trovato di normale nella documentazione.

Ora ha affermato che una madre con un minore era tornata al "Forteto": intende dire volontariamente o sempre su indicazione dei servizi sociali e se sì, dei servizi sociali, quali? La ringrazio.

SALVI. Ovviamente del tutto volontariamente e all'insaputa di tutti: i servizi sociali si sono attivati per spostarla un minuto dopo, questo è chiaro.

BOTTICI (M5S). Scusi, sull'altra domanda? Sulla relazione?

SALVI. Mi scusi, mi interessava però chiarire questo aspetto perché se c'è qualche dubbio al riguardo... la persona, in modo del tutto sorprendente per tutti e del tutto volontariamente è rientrata lì, per brevissimo tempo, ed è stata portata via il più rapidamente possibile, proprio perché diventava di una tale assurdità e di una tale gravità la situazione che sono immediatamente intervenuti. L'ho citata come esperienza per segnalarvi l'atteggiamento devo dire molto responsabile da parte dei servizi riguardo a questo aspetto.

Sulla prima delle due questioni, non ho detto che è normale, non ho usato l'aggettivo normale, mi perdoni.

BOTTICI (M5S). Ho chiesto che cosa ha trovato lei nei documenti che le sono stati richiesti. Lei ha detto che le è stato chiesto di mettere ordine nei documenti per consegnarli poi alla dottoressa Piovi. Le chiedo: che cosa ha trovato nei documenti?

SALVI. La relazione che aveva scritto il dottor Biagi per il Ministero degli esteri, che era agli atti, la richiesta del Ministero degli esteri; quello abbiamo trovato. Si riferiva a quello scambio di corrispondenza, con alcune integrazioni, e al materiale, al bando e ai progetti che erano stati presentati in risposta al bando, in modo che la dottoressa Piovi potesse adottare l'atto in quello stesso periodo di proroga e le azioni progettuali per un ulteriore anno. Come dicevo all'inizio, si sono saldate queste due esigenze conoscitive: la prima finalizzata a verificare quali documenti fossero presenti presso la direzione e la seconda legata alla necessità di prorogare per un anno le attività progettuali iniziate da poco. Abbiamo recuperato in archivio

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

documenti prevalentemente cartacei legati alla procedura iniziata nel dicembre mi sembra o nell'ottobre, nel 2014 comunque, e allo scambio di corrispondenza tra il Ministero degli esteri e la Regione Toscana, mi sembra anche con qualche livello intermedio rappresentato al Ministero italiano, insomma, però erano documenti di quel tipo che sono stati raccolti in copia per la direzione che ne aveva fatto richiesta, come vi ha detto anche la dottoressa Piovi, anche allo scopo di predisporre questa richiesta di parere nota all'Avvocatura regionale.

PRESIDENTE. Ci può spiegare questo parere dell'Avvocatura regionale? In che cosa consisteva?

SALVI. Sì, certo: se esistevano o meno i presupposti per l'avvio di un procedimento disciplinare.

DONZELLI (FDI). E cosa diceva questa richiesta di parere all'avvocatura fatto dalla dottoressa Piovi con la sua collaborazione?

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

SALVI. Non ho letto la richiesta di parere; non ho letto la richiesta di parere, non ho letto la risposta dell'Avvocatura. Non ho scritto io la richiesta di parere e non era indirizzata a me la risposta, per cui non lo so, mi spiace.

PRESIDENTE. Però, per farci capire: nella Regione, comunque, ci sono persone, dirigenti, che possono comprendere se sussiste una infrazione disciplinare. Perché avete chiesto il parere all'Avvocatura? È una procedura, questa, una prassi...

SALVI. Mi permetta, però, con il dovuto rispetto: se lei mi dice “perché avete” io non ho; quindi è una domanda che può rivolgere...

PRESIDENTE. Forse sì, forse posso essere fraintesa. Voglio comprendere questo: che lei sappia, è una procedura sempre esistita quella di richiedere il parere all'Avvocatura per procedere disciplinarmente o invece è solo in quel caso che a lei risulti?

SALVI. Non lo so e non è una domanda, mi dispiace, a cui posso rispondere,

perché bisognerebbe porla a chi ha ritenuto di fare questo tipo di operazione e di richiesta. Io ero in Regione da un anno, quindi non ho la percezione delle pratiche e degli usi regionali antecedenti al 2015. Quindi non so risponderle se sia una pratica consueta o meno, non sono in condizione di ... non ho le informazioni sufficienti per poterle dare una risposta di questo tipo. Quindi, sicuramente non mi spetta la parte della domanda che fa sembrare che io abbia deciso di fare una richiesta all'Avvocatura, perché io non ho deciso proprio nulla. In quel momento mi stavo occupando del progetto "Oltre" e, ripeto, con un impegno pari alla complessità dei fattori in gioco in quel momento lì, dove la regione Toscana, ripeto, era soggetto titolare del progetto. Per cui mi scuso, però è una questione che andrebbe posta a chi ha ritenuto di promuovere quel parere e non sono in condizione di dirvi se sia una pratica consueta o sia stata una cosa eccezionale o se sia avvenuta altre volte.

PRESIDENTE. La ringrazio.

D'ARRANDO (M5S). Dottor Salvi, giusto per capire: le domande che noi

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

poniamo sono per comprendere meglio quali sono state le dinamiche, perché, dato che noto la sua sensibilità rispetto al tema, comprenderà che questa Commissione nasce per far luce su quello che è accaduto in questa cooperativa, in questa realtà quasi, come dire, da film dell'orrore. La domanda, quello che volevano forse comprendere anche i colleghi che mi hanno preceduto: lei ha detto in questa sede - poi se ho compreso in modo scorretto me ne scuso - che ha partecipato, ovviamente non in prima persona ma come supporto, comunque le è stato richiesto di fare una sorta di raccolta di quelli che sono i documenti inerenti alla questione "Forteto". Immagino che questa raccolta documentale fosse stata richiesta a lei proprio perché fosse stato chiesto un parere da esprimere, che non ha elaborato lei e questo ci è chiaro. Quello che vorremmo capire è se da questa raccolta e da questa ricerca documentale lei ha reperito solo documenti e quindi missive e non ci sono altre documentazioni o altri testi, altri atti, che ci possano aiutare a comprendere se la Regione Toscana poteva avere gli elementi per capire che c'era qualcosa che non andava, che non ha funzionato, nel "Forteto", e ovviamente perché c'è stato anche un coinvolgimento del dottor Biagi che comunque ha influito sulla questione "Forteto"; questa credo fosse la

domanda.

Vengo all'altra domanda che invece volevo fare prima e non ho avuto occasione di farle. Lei nella descrizione della sua attività ha detto che è stato 12 anni presso l'Istituto degli Innocenti. Vorrei capire se eventualmente fosse lo stesso periodo in cui ci risulta che fosse stato affidato, fosse stato inserito in questa istituzione, in questa chiamiamola comunità, non so (l'Istituto degli Innocenti immagino che sia una sorta di istituto per bambini e per bambine), un bambino con autismo di circa 6-7 anni trovato a Volterra e che sostanzialmente non sapeva come si viveva in maniera comunemente riconosciuta dalla società, viveva un po' allo stato brado. È stato inserito in questo Istituto degli Innocenti e successivamente lo stesso istituto, la stessa direttrice a quanto ci risulta, sembra che avesse richiesto un'altra collocazione poiché per questo tipo di bambino si richiedeva un numero di risorse, di personale, di 10-15 unità. Al netto del fatto che mi sembra strano che per un solo bambino si richiedano 10-15 persone, ma probabilmente i tempi di allora avevano procedure e modalità di lavoro diverse, volevo chiederle se le risulta e se nel periodo in cui lei ha lavorato presso l'Istituto degli Innocenti ha avuto modo di venire a contatto con questo tipo di realtà

e con questa storia, e ho concluso.

SALVI. Ma era un bambino che usciva dal “Forteto”? Non ho capito.

D'ARRANDO (M5S). No: è un bambino che è stato trovato allo stato brado.

SALVI. Ah, non era una situazione che aveva a che fare con “Il Forteto”.

D'ARRANDO (M5S). No; però successivamente è stato chiesto dalla direttrice dell'Istituto degli Innocenti di trovare un'altra collocazione ed è stato inserito nella cooperativa “Il Forteto”. Volevo chiederle se negli anni in cui lei ha lavorato presso l'Istituto degli Innocenti potesse essere venuto a contatto con questo tipo di storia, perché coincide con il luogo dove lei ha lavorato ed è stato menzionato questo.

SALVI. L'Istituto degli Innocenti, lo dice il nome, nei secoli ha svolto un'attività di accoglienza, però attualmente, dal 2004, è una ASP, un'azienda pubblica di servizi alla persona. Accanto alle attività rivolte ai bambini,

quindi attività di accoglienza e servizi educativi per la prima infanzia, svolge missioni di ricerca, formazione e documentazione per il Governo nazionale e per il Governo regionale, andando a svolgere le attività del Centro nazionale di documentazione e analisi e del Centro regionale ai sensi della nostra legge regionale n. 31 del 2000. All'interno dell'Istituto, nel periodo in cui ho lavorato io ma sono ancora presenti attualmente, operavano ed operano tre strutture d'accoglienza a dimensione familiare: una piccola comunità per bambine e bambini tra 0 e 6 anni e due strutture d'accoglienza madri con figlio. Sono strutture autorizzate al funzionamento e accreditate ai sensi della normativa toscana, che lavorano con i servizi sociali territoriali di tutta la Regione, in particolare con i servizi dell'area fiorentina ma non solo. La casa bambini mi pare ospiti attualmente fino a 8 minori come ricettività, mentre Casa Madri e Casa Rondini mi sembra possano ospitare fino a 5, fino a 4, fino a 3, comunque nuclei, strutture, servizi a dimensione familiare. Tra il 1997 e il 2009 questa storia che lei mi sta raccontando francamente non me la ricordo, però vado a memoria, e direi però che, ora sto cercando di memorizzare, l'Istituto degli innocenti ha avuto un proprio servizio di assistenza sociale per minori riconosciuti dalla sola madre ai sensi del

vecchio regio decreto-legge n. 798 del 1927 fino all'entrata in vigore della legge n. 328, della legge quadro; fino a quel momento lì l'istituto gestiva per conto della Provincia di Firenze e dalla sua nascita, nel 1995, della Provincia di Prato un piccolo servizio di assistenza sociale per minori riconosciuti alla nascita dalla sola madre, la ex categoria dei minori illegittimi tanto per intendersi, all'epoca definiti in quella maniera. Poi, con l'entrata in vigore della legge quadro, anche queste funzioni sono cessate e sono state gestite dai Comuni nell'ambito del passaggio delle funzioni dalle Province ai Comuni e alle zone distretto com'era nello spirito della legge n. 328. Per cui forse questo fatto che lei ricordava risale a un periodo precedente; magari questo minore era un minore riconosciuto, o nato non riconosciuto, ma non credo perché avrebbe seguito forse un percorso diverso, oppure riconosciuto alla nascita dalla sola madre, magari vi era stato in passato un ruolo anche di servizio sociale professionale svolto dall'Istituto in quelle vesti lì, però, di gestore di un servizio di assistenza sociale ai sensi della legge per le Province di Firenze e Prato. Perché questo successivo passaggio che lei ha raccontato che alla chiusura dell'esperienza di accoglienza presso l'Istituto abbia fatto seguito un inserimento coordinato dall'Istituto presso la cooperativa mi fa

pensare a un tempo precedente, dove forse l'Istituto svolgeva quella veste lì, però sto facendo delle illazioni e non lo so, ecco. Nel periodo in cui ci sono stato io non mi pare proprio di ricordare un fatto di questo genere, però è un fatto abbastanza grave quello che lei sta raccontando, molto particolare, e devo dire ce ne sono state tante di situazioni difficili lavorando con bambini molto piccolini, anche molto dolorose, però questa fattispecie qui può darsi risalga al periodo precedente, ad anni prima. Comunque se poi avete informazioni più precise sull'anno possiamo approfondire meglio.

D'ARRANDO (M5S). Sulla prima domanda, rispetto alla raccolta dei documenti che le sono stati chiesti per il parere che era oggetto di domande dei colleghi che mi hanno preceduto: nella documentazione che lei ha trovato, che era ovviamente collegata alla richiesta che le fu fatta, cosa ha trovato? Solo missive, lettere e risposte a lettere, o ha trovato altra documentazione che potesse, così, dare un'idea di che cosa accadesse e di che cosa era accaduto in relazione a quello che era un procedimento disciplinare nei confronti di Biagi? La domanda è per capire se lei avesse trovato, oltre a quello che mi sembra di aver ascoltato precedentemente, altro. Le faccio

anche un'ulteriore domanda: se lei, a seguito di tutto quello che ci siamo detti stamattina e anche la scorsa volta, ritiene che ci sia qualcosa che non abbia funzionato, sia per quanto riguarda i servizi sociali sia per quanto riguarda la Regione Toscana, nella gestione della cooperativa "Il Forteto".

SALVI. Allora: i documenti sono quelli che ho detto. Abbiamo recuperato i documenti agli atti, forniti alla nostra direzione senza alcun filtro, quindi abbiamo analizzato la documentazione presente fornita alla nostra direzione: c'era tutto quel carteggio del Ministero degli esteri che partiva dal ricorso dell'interessata rispetto ai figli. L'operazione di ricostruzione è di 5 anni fa, quindi non tantissimo tempo fa ma nemmeno l'altro ieri, abbiamo fatto questo insomma. E l'ho fatto anche piuttosto volentieri perché questa cosa così dolorosa, questa cosa così grave del "Forteto", è una specie di confronto quotidiano che ho per disinnescare per il futuro rischi che cose del genere si possano ripetere. Lavorare con i minori è una situazione molto impegnativa, molto delicata, e devo dire che anche quella norma che abbiamo corretto, integrato, abrogato lo scorso anno va in questa direzione.

Quello che non ha funzionato, se mi posso permettere, è quello che

provavo a dire anche l'altra volta, cioè che le strutture d'accoglienza devono essere strutture d'accoglienza, le famiglie affidatarie devono essere famiglie affidatarie e ognuno deve fare il proprio mestiere. I servizi pubblici devono esprimere una regia e una titolarità piena nella funzione di presa in carico, nella regia dei progetti personalizzati. Le norme nazionali e regionali ci dicono che ci deve essere un orientamento al partenariato nel privato sociale con gli enti del terzo settore, non solo come meri esecutori di politiche pubbliche ma come co-protagonisti, a livello di co-programmazione e co-progettazione, delle politiche del *welfare* in particolare, e tutte le situazioni che associano ibridazioni di modelli a, diciamo, penombra che li avvolge, mancanza di scambio con le realtà circostanti, devono far insospettire perché lì si possono annidare rischi di vario genere. Rischi: sono situazioni sulle quali il sistema nel suo complesso deve saper intervenire. Quindi, comunità chiuse, comunità poco aperte allo scambio e alla circolazione di informazioni, poco trasparenti, in generale devono suggerire interventi regolativi di controllo, soprattutto nell'interesse dei ragazzi che nelle comunità ci devono stare il meno possibile, ritornando a recuperare dimensioni di spazio autonomo quanto prima. È molto importante il progetto,

il programma nazionale *caregivers*, perché per la prima volta l'Italia si dà un programma che dentro di sé, nel nome, ha il concetto di autonomia, dalla vulnerabilità e dallo svantaggio all'autonomia. Altrimenti noi cosa facciamo: costruiamo condizioni di tutela e protezione forti fino a 18 anni, dopodiché il neomaggiorenne entra in uno scenario da adulto privo di quelle sicurezze, di quei riferimenti, di cui disponeva da minorenni. È molto importante che a livello nazionale, con la collaborazione delle Regioni, si siano avanzate, per la prima volta nella nostra storia recente del *welfare*, delle istanze legate all'*empowerment*, alla promozione, al successo individuale in termini di autonomia, di socializzazione, di cui abbiamo grande bisogno, di cui hanno grande bisogno i nostri ragazzi e le nostre ragazze, in un progetto di emancipazione: questo è quello che è molto rilevante. I nostri atti amministrativi più recenti, le nostre delibere più recenti, sono fortemente caratterizzati sotto questo profilo. Noi cerchiamo di legare insieme l'esperienza della partecipazione al programma P.I.P.P.I. all'esperienza della partecipazione al programma *caregivers* nell'interesse delle ragazze e dei ragazzi cercando di dargli delle soluzioni, delle carte da giocare in mano, utili in termini di formazione professionale, di emancipazione dai servizi,

altrimenti alleviamo dei giovani adulti che rimarranno in grembo ai servizi anche da maggiorenni. Questo è il grande succo che secondo me dobbiamo ricavare da questa dolorosissima vicenda. Non abbiamo necessità di comunità chiuse, perché anche la migliore comunità del mondo da sola non centrerà mai risultati di *empowerment* e di emancipazione dei ragazzi perché nulla sa dei ragazzi prima, nulla sa dei ragazzi dopo. Abbiamo bisogno di un sistema che nel suo complesso favorisca l'emancipazione dai servizi; evidentemente se ci sono vulnerabilità fisiche devono essere naturalmente sostenute in modo delicato, ma anch'esse in termini territoriali, domiciliari e di vita indipendente quanto più possibile.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Dottor Salvi, lei è un professionista del settore: vorrei farle questa domanda. Sostituire i genitori affidatari titolari con quelli di fatto è reato. Se le capitasse una cosa del genere o venisse a conoscenza di una cosa del genere, cioè la sostituzione tra affidatari titolari e affidatari di fatto, lei che cosa farebbe?

SALVI. Probabilmente sarei nelle vesti istituzionali per poter operare in

questo senso. Lei sta alludendo al Tribunale per i minorenni di Firenze. Penso sia una cosa grave, penso che appartenga al regno di quelle cose che dicevo adesso, cioè di strumenti, istituti e mezzi che devono essere al servizio dell'interesse delle ragazze e dei ragazzi e devono perseguire obiettivi di autonomia. C'è un motivo per cui gli affidamenti in Italia si dice che devono durare due anni e che casomai devono essere sottoposti a rivalidazione da parte delle istituzioni giudiziarie; ma noi abbiamo una bussola. Dalla legge n. 184 in avanti noi abbiamo una bussola che dice che tutte le nostre politiche pubbliche devono guardare al benessere dei ragazzi in famiglia, devono guardare al sostegno alla genitorialità, fino a prova contraria, fino a quando non si realizzano delle condizioni manifestamente inadatte, naturalmente senza arrivare a situazioni gravissime che possono essere i maltrattamenti e gli abusi. Però la bussola ce l'abbiamo: dobbiamo saperla leggere, dobbiamo riuscire tutti insieme a praticare il sostegno alla genitorialità, alla promozione, il sostegno di prossimità alle famiglie, non lasciando nessuno indietro, non lasciando nessuno da solo, riducendo le disuguaglianze nell'accesso ai servizi. Queste cose si fanno attraverso un servizio sociale più profondo sul territorio, un servizio di sostegno psicologico più profondo sul

territorio, cercando di coniugare gli aspetti apparentemente lontani, ma non lontani, della tutela e della protezione con quelli della prevenzione e della promozione. Questo è il tema. Ogni ragazzo toscano, ogni ragazzo italiano, ha diritto a un'*équipe* multidisciplinare che in caso di bisogni complessi - e lo sono sempre per definizione i bisogni dei ragazzi fuori dalla famiglia - sappia riconoscere i valori residui, i lavori fondanti della sua personalità, sappia soprattutto affrontare il pezzo di strada che dovrebbe portarlo fuori dalla struttura, fuori dalla famiglia affidataria, nel rientro in un benessere, in una normalità positiva. Questo è quello di cui abbiamo necessità. Tutte le situazioni che confondono, tutte le situazioni ibride, tutte le situazioni non chiare che si discostano da questo obiettivo devono cedere il passo a situazioni che vanno nella direzione giusta. Oltre che essere giuridicamente scorretto, serve a qualcosa dal punto di vista del progetto individualizzato dissociare i veri genitori affidatari da quelli di fatto? Serve a qualcosa quell'affidamento familiare lì nell'interesse del minore inserito in una struttura? Come dicevo l'altra volta, in Toscana noi abbiamo circa 30.000 bambine e bambini, ragazzi e ragazze *under 18*, seguiti per motivi diversi, per tutto lo spettro dei motivi per cui si può essere seguiti...

PRESIDENTE. Ha detto 30.000? Ci può ripetere il dato?

SALVI. Sì: in Toscana noi abbiamo 500.000 minori e 30.000 sono i minori a vario titolo seguiti dai servizi sociali toscani. Come dicevo l'altra volta, i minori fuori dalla famiglia sono 2.000; quindi il nostro obiettivo è curare il più attentamente possibile il benessere dei 30.000 minori seguiti e soprattutto c'è tutto quell'alone grigio indotto anche dalla crisi economica, indotto anche dagli effetti sociali dell'emergenza sanitaria in corso, su cui noi dobbiamo vigilare, investendo in sostegno domiciliare, investendo nell'educazione domiciliare, investendo in comunità, investendo in azioni di prevenzione vere. E la prevenzione non si fa collocando un minore fuori dalla sua famiglia: la prevenzione si fa dalla nascita, intervenendo in modo precoce, attento, professionale, tra servizi sociali e servizi sanitari; tra l'assistente sociale e lo psicologo; tra l'assistente sociale, lo psicologo e l'educatore; tra l'assistente sociale, lo psicologo, l'educatore e il neuropsichiatra; in modo che i bisogni e i tratti di gravità vengano scoperti il prima possibile e soprattutto ci sia un pensiero su come riapprodare a orizzonti di normalità,

di benessere e di autonomia. Questo è. Tutto quello che si discosta da questo obiettivo, comprese attuazioni giuridicamente scorrette di norme chiare, deve cedere il passo a strumenti adeguati. Questa è la mia opinione personale.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). La ringrazio della sua dissertazione, però non ha risposto alla mia domanda, ha risposto in politichese. Io le ho fatto una domanda precisa: se lei fosse a conoscenza di un fatto del genere che cosa farebbe? È più semplice la domanda. Quale sarebbe la sua condotta nel momento in cui venisse a scoprire un reato di questo tipo?

SALVI. Lo denuncerei. In buona sostanza i reati si denunciano e quindi tenderei a denunciarlo. Se dovesse capitare per il futuro, se fossi un magistrato ancora peggio, nel senso che sarei anche il titolare della funzione giudiziaria verso quel minore e quindi mi accerterei che i miei provvedimenti venissero eseguiti. Questa è un'opinione personale; penso farebbe altrettanto anche lei se venisse al corrente di situazioni di notizia di reato che a occhio e croce, senza filtri, credo debbano essere oggetto di una denuncia alle

autorità competenti. Io ho cercato di rispondere non in politichese, mi permetta, ma per quello che è il mio punto di vista, cioè rifletto sulla coerenza tra strumento e obiettivi di autonomia, ecco, e quindi rifletto sulla coerenza tra l'istituto di affidamento familiare e il tempo, la durata, di quello strumento, di quel percorso lì e il senso che esso ha. Gli affidamenti sono normati dalla legge; ci sono affidamenti eterofamiliari e familiari che non arrivano, in termini di aiuto tra famiglie, nemmeno al servizio pubblico o all'autorità giudiziaria, in forma consensuale, in forma di aiuto tra famiglie, però non credo si stia parlando di questo e quindi tutto quello che si discosta dalla legge in modo conclamato non sfugge alla necessità di essere riportato a binari di correttezza normativa.

DONZELLI (*FDI*). Dottor Salvi, ho due domande abbastanza specifiche. Lei all'inizio - chiedo scusa, torno ancora sulla vicenda della dottoressa Piovi e di Vinicio Biagi - ha detto che ha rivisto, ha risentito le parole della dottoressa Piovi e ci si è riconosciuto, e ce le ha tutte spiegate; quindi, non le chiedo di rispiegarmi tutto. Le chiedo semplicemente se conferma che si riconosce nelle seguenti parole che la dottoressa Piovi ha pronunciato in

Commissione: "il dottor Salvi mi relaziona nel marzo 2016, dicendo che emerge che il dottor Biagi ha agito nel suo ruolo istituzionale collaborando con l'ufficio del Ministero degli esteri in maniera, come dire, abbastanza neutra". Lei si riconosce ancora e riconosce queste parole della dottoressa Piovi? Sono corrette riguardo a quello che lei relazionò?

SALVI. Direi di sì. Non sono sicuro che il commento "come dire, in maniera abbastanza neutra" sia frutto delle parole mie o di un commento della dottoressa Piovi a margine, perché è quello che io ho fatto, cioè non ho accompagnato da opinioni personali quello che mi era stato chiesto fosse accompagnato di opinioni personali e ho prodotto i documenti.

DONZELLI (M5S). Mi scusi, a scampo di equivoci: la dottoressa Piovi non si riferisce a lei che è neutro, per carità, non si riferisce a lei, dottor Salvi; si riferisce al dottor Biagi e dice che Biagi ha agito nel ruolo istituzionale collaborando in maniera neutra, quindi non ha preso le difese del "Forteto", ma secondo la dottoressa Piovi lei ha confermato che quanto aveva detto Biagi al Ministro degli esteri era neutro e quindi era corretto nei suoi doveri

istituzionali. Quindi questo è quello che disse la dottoressa Piovi.

SALVI. Però non l'ho confermato io, capito? Cioè non è che io ho dato...

DONZELLI (M5S). Allora, mi scusi, però la dottoressa Piovi ha detto in Commissione delle cose che riguardano lei; lei prima dice che sono corrette, ora non le conferma. Mi deve dire se la dottoressa Piovi ha mentito alla Commissione riguardo a lei o ha detto la verità; non ci sono tante parole. La dottoressa Piovi ha mentito alla Commissione o ha detto la verità su queste parole riferite a lei che aveva detto che Biagi era stato neutro?

SALVI. No, no, non c'è nessun problema. Corrisponde a quello che è accaduto, confermo; è stato chiesto di fare un'analisi e una raccolta di documentazione risalente al periodo precedente e risalente al periodo meno precedente in funzione della delibera di proroga del progetto "Oltre", che era appena partito, e abbiamo prodotto questa documentazione. Tutto qui.

DONZELLI (FDI). Va bene. Quindi lei nella relazione ha confermato che il

dottor Biagi si è comportato in modo istituzionale e neutro nei rapporti con “Il Forteto”. Bene, la ringrazio per la sincerità.

Poi, altra domanda: per quanto riguarda invece la vicenda che le avevo chiesto prima c'è una data precisa, che è il 29 aprile del 2019. In poche parole, tanto è inutile essere ipocriti, c'è la discussione fra Artemisia e Sergio Pietracito. Io faccio parte di coloro che, anche a costo di perdere amicizie che ho fatto in questi anni, hanno provato in tutti i modi a evitare la divisione all'interno dell'Associazione delle vittime perché credo che sia solo un regalo al “Forteto”; ma a prescindere da questa cosa, Pietracito litiga con Artemisia perché Pietracito aveva avuto delle parole che Artemisia reputava non corrette, perché aveva criticato il comportamento di Artemisia rispetto ad altre vittime. Quindi, una discussione tra loro. E Artemisia dice fondamentalmente a Pietracito: se non fai un comunicato stampa di scusa ad Artemisia ti estromettiamo dal progetto. Lei interviene, chiama Pietracito e prova a dire: ma è disponibile a incontrarsi per provare a rimediare? Pietracito dice di sì; lei sparisce e non dà altre risposte a Pietracito. Allora, a me non interessa il problema fra Pietracito e Vannucchi, perché nel caso specifico quello che criticava il Pietracito ad Artemisia, io l'avevo fatto di

prendere le difese di Vannucchi, quindi sono neutro davvero in questo caso, nel litigio, ma voglio solo capire due cose: 1) perché dopo la disponibilità di Pietracito lei non ha dato seguito a questo; 2) vorrei comprendere: se una vittima, con tutto quello che ha subito al "Forteto", a prescindere dal fatto se ha ragione o ha sbagliato, perché io credo che con tutto quello che hanno vissuto quelle persone bisogna avere un po' di tolleranza anche alcune volte su comportamenti fuori dalle righe, ma io sarei messo molto peggio di loro se fossi cresciuto al "Forteto", quindi ci vuole molta tolleranza da questo punto di vista; ma se una vittima critica Artemisia, per la Regione Toscana deve perdere i contributi? Io voglio capire questo: fra quello che uno ha vissuto al "Forteto" e una critica, magari sbagliata, perché per carità, magari sbagliano le vittime a criticare Artemisia, ma se si critica pubblicamente l'Artemisia per la Regione Toscana è più importante la critica ad Artemisia nella perdita dei sussidi o quello che si ha subito al "Forteto"? Solo per comprendere. Perché poi, su come si comporta Artemisia, è legittimo che tuteli la propria onorabilità. Quindi la mia non è una critica ad Artemisia, in questa caso, ma alla Regione Toscana. Se l'Artemisia dice "se tu mi critichi non voglio darti più i contributi anche se sei stata vittima del "Forteto"", per

la Regione Toscana è corretto che i contributi e la collaborazione con le vittime dipenda da quanto si critichi o si facciano i complimenti ad Artemisia sui giornali? Perché il problema non è Artemisia, qui è la Regione Toscana che dà i soldi ad Artemisia. Quindi, come sta la cosa?

SALVI. No: la Regione Toscana non dà i soldi ad Artemisia. La Regione Toscana ha promosso un progetto con la Società della salute del Mugello e l'Unione dei Comuni del Mugello e hanno fatto una manifestazione d'interesse all'esito della quale si è presentato un raggruppamento di soggetti del terzo settore capofilato da Artemisia, questo è, e l'interesse primario è quello a favore delle persone destinatarie degli interventi in una dimensione di co-progettazione tra servizi pubblici e enti del terzo settore che operano insieme nell'attuazione dei percorsi. Nell'interesse primario delle persone la Società della salute garantisce comunque una regia pubblica dell'intervento, garantisce una vicinanza e una prossimità all'intervento, evidentemente diversa da quella che un soggetto istituzionalmente preposto ad altro come la Regione Toscana non potrebbe garantire. Questo è il motivo principale per cui il modello del progetto si è spostato su una maggiore prossimità alla

dimensione territoriale e un coinvolgimento più forte delle istituzioni e dei servizi pubblici locali, tanto che ovviamente non si deroga al principio della possibilità che tutte le persone hanno di rivolgersi al servizio pubblico, al servizio sociale, al servizio della salute mentale, che sono presenti - e questa è stata una riconquista importante anche nel progetto stesso - con la giusta consapevolezza sul territorio del Mugello, dando a ciascuna persona, comprese le vittime, comprese le persone destinatarie del progetto, questa importante ma normale possibilità e facoltà di avvalersi degli strumenti straordinari in termini di straordinarietà che essi hanno - non in termini di valore: straordinari nel senso di straordinario, oltre l'ordinario, del progetto "Oltre" - piuttosto che degli strumenti ordinari della rete dei servizi sociali e socio-sanitari che quel territorio può esprimere. Naturalmente non c'è nessuna difficoltà né imbarazzo nel riconoscere che quella è la stella polare del progetto, quindi una vicinanza a favore delle persone. I servizi sociali sono abituati a ricevere tantissime osservazioni critiche, nella ordinaria amministrazione ogni servizio sociale ha la sua dose di opinioni negative, di valutazioni diverse; gli assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, sono abituati a confrontarsi con valutazioni non favorevoli rispetto all'approccio,

rispetto anche a valutazioni sul quadro normativo di riferimento, e quindi non è certamente l'aver espresso opinioni, ci mancherebbe altro, un motivo valido per interrompere un rapporto assistenziale, una continuità di presa in carico. Il servizio pubblico è abituato a interagire con persone che esprimono opinioni negative - e lo fanno in modo molto forte a volte: basta frequentare degli ambienti dei servizi sociali - sulla condotta seguita e vorrebbero altro, aspirerebbero ad altro; è un gioco delle parti tra interlocutori che si realizza in tutti i servizi sociali d'Italia, è una cosa abbastanza usuale, abituale. Nel caso del progetto, sono stati messi a disposizione strumenti di natura supplementare, straordinaria e integrativa rispetto a quelli che potevano essere messi in campo dalla rete mugellana proprio perché il danno subito era così grave, così prolungato e di natura di bisogno così eccezionale da meritare un intervento specifico. E questo noi ci auguriamo che possa proseguire, accanto al lavoro dei servizi pubblici locali, nell'interesse della continuità dei percorsi in essere. Quello è fondamentalmente l'obiettivo; non certo la difesa, perché le persone poi eventualmente attaccate valutano in che termini rivalersi su attacchi di questo tipo, ma non certo il progetto nel suo insieme. Noi abbiamo spostato sull'orizzonte territoriale della Società della

salute e dei Comuni del Mugello proprio perché ci fosse una garanzia, a cui hanno diritto tutte le persone, comprese le persone destinatarie degli interventi progettuali, di essere comunque sotto una regia pubblica, sotto una titolarità pubblica, che in questo modo è meglio garantita ed è meglio finalizzata. Questo è il motivo principale. Per noi il rapporto è con la Società della salute e con l'Unione montana. Altro punto è l'analisi delle rendicontazioni e delle relazioni sulla qualità delle attività progettuali; altro punto è che una singola persona possa subire conseguenze negative per il fatto di avere espresso opinioni sulla condotta della Società della salute, un'associazione di volontariato o altro. Lì è un discorso di deontologia professionale, di correttezza, di risposta a bisogni, di fascicoli sociali aperti, di un rapporto che si realizza, dell'interlocuzione che si realizza, con persone e tra persone, come sono gli operatori, i professionisti, i destinatari utenti degli interventi.

DONZELLI (M5S). Io la ringrazio per la dissertazione sulla straordinarietà e l'ordinarietà dei servizi socioassistenziali del Mugello e per l'impegno trasversale, verticale e orizzontale che ha portato avanti. Esplicitamente le

chiedo: il 29 aprile 2019, dopo la telefonata con Sergio Pietracito, rappresentante dell'Associazione delle vittime che aveva litigato con Artemisia, lei l'ha chiamato; dopo quella telefonata che è successo?

SALVI. Abbiamo proseguito... non è sicuramente cambiata l'ossatura del progetto...

DONZELLI (M5S). No, mi scusi: ma la sua telefonata era per provare a fare pace fra l'Associazione delle vittime e Artemisia. Lei si era impegnato con l'Associazione delle vittime di Pietracito che l'avrebbe convocata nelle ore successive per provare a fare un tavolo per mettersi d'accordo. Lei qui ha parlato di *social* che non aiutano: che è successo? Artemisia le ha detto di no? Qualcuno della Società della salute l'ha fermata? Qual è il motivo per cui non si è provato a ricucire? Qual era la cosa che veniva svolta? Perché non c'è stata la sua disponibilità (di cui la ringraziamo, è importante in quel momento provare a ricucire quel pomeriggio stesso)? Il 29 aprile che è successo dopo la telefonata con Sergio Pietracito? Chi ha sentito lei?

SALVI. Bisognerebbe che riguardassi l'agenda del 29 aprile, perché non me lo ricordo che è successo il 29 d'aprile. Quello che è sicuro è che è proseguito l'impegno a tenere unite tutte le parti, quindi... Mi dispiace, ad un certo punto lei ha fatto riferimento a un "è sparito": io non sono sparito, sono sempre presente e sono sempre presente, e sono proseguite riunioni, sono proseguiti incontri, sono proseguite le riflessioni con la Società della salute e con i Comuni del Mugello per tenere uniti tutti i pezzi di questo mosaico così complesso. Per cui se domani ci fossero le condizioni per ripartire tutti insieme noi saremo felici, faremmo di tutto perché il progetto continui su prospettive di contesto favorevole di collaborazione favorevoli. Noi non siamo affatto spariti, siamo sempre stati presenti al servizio del progetto; può accadere che tra persone e tra enti e tra associazioni ed enti si rappresentino, si maturino, opinioni o riflessioni o considerazioni che in quel momento li suggeriscono o impongono una lettura diversa rispetto a quella inizialmente definita. L'associazione e Artemisia, tra l'altro, avevano ruoli diversi: Artemisia un ruolo di soggetto attuatore, l'Associazione un ruolo non di gestore diretto di nessuna attività progettuale, ma di sostegno in termini di appoggio, di partecipazione esterna, il ruolo del sostenitore. Non si sono date

in quel momento lì e fino a tutt'oggi le condizioni perché si crei valore aggiunto dalla partecipazione esterna in qualità di sostenitore; questa partecipazione esterna in qualità di sostenitore è cessata, ad oggi, l'attività del progetto è proseguita. Evidentemente io non seguo particolarmente le vicende che mi riguardano da vicino in termini diversi dal progetto e quindi ad oggi non c'è stata quella possibilità e mi auguro ci sarà per il futuro. Noi siamo qui, al servizio anche dell'interlocuzione tra ente pubblico, soggetto attuatore e tutto il territorio circostante che ci auguriamo possa essere sempre più solidale verso gli obiettivi del progetto. Noi siamo stati al servizio e abbiamo continuato a fare un mestiere di indirizzo, di coordinamento, di armonizzazione di tutte le parti in gioco. Il progetto è un progetto, questo qui, portato avanti da Artemisia per conto della Società della salute del Mugello che vedeva all'inizio un'azione di sostegno esterno da parte di una serie di soggetti, tra cui l'associazione rappresentata da Sergio, e ci auguriamo che ci siano i margini perché torni a essere un valore aggiunto.

BOTTICI (M5S). Lei continua a ribadire l'importanza che tutto il territorio, che tutti i suoi soggetti, siano coinvolti in questo progetto. Quindi io le

chiedo: lei è disponibile a fare da promotore a un incontro tra i soggetti stessi per vedere se si riporta al tavolo anche l'Associazione delle vittime del "Forteto"? Grazie.

SALVI. La risposta è affermativa, perché fa parte del DNA del progetto dal punto di vista tecnico; dal punto di vista politico la domanda non può essere rivolta a me. Dal punto di vista tecnico, il progetto nel suo DNA ha l'orientamento all'apertura a raccogliere, anche strada facendo, in modo dinamico, tutte le opportunità del territorio, compresa quella rappresentata dall'associazione rappresentata da Sergio Pietracito. Quindi la risposta è affermativa, assolutamente affermativa.

BOTTICI (M5S). Scusi, questo è solo un ambito tecnico, la politica non c'entra; di danni che la politica ha fatto nella vicenda "Il Forteto" ne abbiamo già avuti, quindi lasciamo stare la politica. Il tecnico faccia il tecnico e cerchi di portare avanti un progetto serio, con tutte le parti in causa, ma non solo, perché lì c'è un territorio che comunque è massacrato e devastato. O lo ricomponiamo tutto, anche quelli che non sono stati direttamente coinvolti

nella vicenda del “Forteto”, o altrimenti tutta la zona del Mugello avrà per anni, anni e anni le conseguenze di quello che è accaduto. Grazie.

PRESIDENTE. Io spero che accolga l'invito della senatrice Bottici, che si possa fare quindi questa attività di mediazione e conciliazione in modo da poter ristorare mediante supporti sia psicologici che anche proprio materiali.

Prima di chiudere l'audizione, le chiedo se ci fa pervenire queste relazioni di cui ha parlato e anche l'elenco delle comunità di accoglienza dei minori che sono presenti nella Regione Toscana, che può essere da supporto per tutta la Commissione.

SALVI. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. La ringrazio allora nuovamente per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

SALVI. Grazie Presidente, grazie ai commissari. Buona giornata a tutti.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

I lavori terminano alle ore 11,05.